

ampia ragione, quanto delle osservazioni contrapposte dagli industriali, sembra potersi ammettere che una protezione di lire 14 al quintale di zucchero greggio sia più che sufficiente per tutelare equamente la vita della nostra industria ».

Dunque, mentre in un documento parlamentare così recente si ammette che c'è bisogno al massimo di una protezione totale di lire 14, cioè 6 per la convenzione di Bruxelles, ed altre 8 per la nostra attuale inferiorità tecnica, oggi invece ci troviamo ad avere una protezione effettiva di lire 19.85 che, sempre per la legge Sonnino, nel 1817 scenderà a lire 16.75.

Se dunque, mentre si riconosce da tutti che c'è una sopraprotezione, voi non fate niente per togliere o mitigare quest'ultima, venite a dimostrare al paese che il Governo italiano non crede di potere avere mani libere contro interessi che saranno anche rispettabilissimi, ma che riguardano una piccolissima minoranza in confronto agli interessi della grande maggioranza dei consumatori e dei produttori agrari.

Ed è perciò che mi dichiaro completamente insoddisfatto e che, a nome del gruppo per il quale parlo, trasformerò l'interpellanza in mozione, affinché il problema venga di nuovo agitato nel paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Raineri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAINERI. Per dichiararmi soddisfatto permetteranno gli egregi amici che siedono al banco del Governo, il ministro delle finanze e il ministro di agricoltura, che io m'ispiri anche a questo concetto, alla necessità cioè del grande riserbo che hanno dovuto usare nelle loro parole, per le responsabilità che essi hanno, e dia un significato più esteso, forse più esteso di quello che le parole stesse non consentano, alla tendenza che essi hanno manifestato di volere con non interrotto studio riesaminare il problema al punto in cui lo ha messo questa discussione.

Siamo d'accordo che la sopraprotezione c'è. Siamo d'accordo che essa costituisce ormai uno stato di fatto di privilegio degli industriali e che gli agricoltori (imprenditori e lavoratori) non hanno più niente a che vedere nella ripartizione di essa, perchè ora gli industriali non incontrano più difficoltà a trovare bietole quanto vogliono.

Nel giuoco dei legittimi loro interessi gli industriali hanno finito o stanno per mettersi a posto per ciò che si riferisce alla crisi. Essi si troveranno in avvenire sempre

meglio, ed avranno anche guadagni che andranno al di là della sopraprotezione, se persisterà questo stato di cose, mentre gli agricoltori peggioreranno le loro condizioni.

Gli imprenditori agrari e i lavoratori sono invece in questa precisa condizione di cose: riduzione della estensione della coltura e diminuzione del prezzo delle barbabietole che essi cedono.

Io credo che gli zuccherieri, nella condizione agiata che vanne creandosi, non già avranno cura dei necessari perfezionamenti tecnici; ma piuttosto del giuoco finanziario intorno a cui si svolgono le loro imprese.

Ora niente di più facile che nel libero muoversi dei giuochi finanziari sopravvenga l'assoluto impigrimento industriale.

Io non ho voluto lunedì scorso troppo estendermi in argomenti tecnici; ma poiché si mettono nel campo delle speranze (abbastanza fondate, ma ancora speranze) gli studi della Stazione sperimentale di Rovigo e di questa dovevamo parlare perchè è opera di governo; e il Governo deve vigilare (come vigila l'attuale, e ce ne ha data assicurazione il ministro di agricoltura) perchè la Stazione di Rovigo abbia a sollecitare le sue indagini; debbo avvertire che da dieci anni esiste ad Avezzano nel centro del Fucino un laboratorio per la produzione del seme selezionato di barbabietola.

Ho qui il rapporto di un giovane chimico, il Mezzadroli, che è uno dei funzionari della Stazione di Rovigo, dipendente quindi dal Ministero d'agricoltura, sulla produzione di quel laboratorio.

Egli, nel novembre dell'anno scorso, si recò sul posto e fece molte analisi e controlli. Mi spiace di dirlo, perchè questo non deve parere, in qualche modo, come la *réclame* ad uno stabilimento industriale. Egli trovò dei titoli zuccherini delle barbabietole scelte per la riproduzione del 16, 17 e fino del 20 per cento, e purezze dell'83 e fino dell'89 per cento.

Io non so rilevare qui le ragioni specifiche, per le quali gli industriali italiani non desiderano questo seme e preferiscono quello estero. So che di questo prendono il 98 per cento e solo il due per cento dell'altro.

L'impegnare maggiormente, di quanto ora avvenga, gli industriali nella risoluzione di problemi tecnici tanto importanti sarà un bene, se a ciò potrà contribuire il sentirsi essi meno tutelati. E se il togliere la